NELLA COPPA ITALIA FINALE MILAN-FIORENTINA

I partenopei meritavano un risultato più vistoso (1-0)

Giusto premio al Napoli Torino senza attenuanti

Di Ferradini il gol della vittoria - Annullata anche una rete di Juliano - I piemontesi esclusi dalla finale

MARCATORE: Ferradini (N) al 15' del s.t.

NAPOLI: Fiore; Landini, Pogliana; Burgnich, La Palma, Orlandini; Albano, Juliano, Ferradini, Rampanti, Massa. In panchina: Carmignani, Materasso, Capelli, Cané, Qualano.

TORINO: Castellini; Salvadori, Santin; Mozzini, Cereser, Ferrini; Roccotelli, Zaccarelli, Graziani, Mascetti, Sala. In panchina: Manfredi, Nuti, Pallavicini, Rossi, Quadri.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 22 giugno

Il Torino con questa sconfitta esce di scena dalla Coppa Italia, rientra la Fiorentina che dopo le prime due partite sembrava spacciata. La sconfitta del Torino non trova attenuanti. Il Napoli è stata la squadra più continua, pratica e viva per tutta la gara; il punteggio non premia, tutto sommato, la sua supremazia.

Al 3' bella azione napoletana Pogliana-Braglia con Juliano che tira e impegna seriamente Castellini; al 7' Zaccarelli, in contropiede, ricevuta la palla da Sala, giunge tutto solo davanti a Fiore che calcia fuori. Al 13' punizione per fallo di Cereser su Albano, Juliano, finge di tirare e porge a Orlandini, il cui tiro sfiora il palo. Al 20' occasione grossa per il Napoli: Orlandini a Pogliana, che allunga in profondità a Ferradini che, tutto solo da pochi passi, colpisce bene la palla e Castellini con una grossa prodezza respinge. Al 22' ancora il Napoli va vicino al gol ma Braglia all'atto di concludere si lascia anticipare da Santin. Il Napoli insiste e il Torino appare in difficoltà: la sua difesa appare deconcentrata e solo grazie alla buona vena di Castellini fino a questo momento non è capitolato.

Il centrocampo partenopeo appare ben solido con Juliano, Orlandini e Rampanti che comandano il gioco ben coadiuvati da Albano; all'attacco il tandem Ferradini-Braglia, pur non offrendo cose pregevoli, riesce a mettere in difficoltà gli avversari peccando però nelle conclusioni. Sala, all'attacco, e Cereser, il libero in difesa, cercano di mettere un po' d'ordine nelle file granata ma il loro impegno si infrange per la scarsa collaborazione e per la maggior freschezza e vivacità dei napoletani. Al 40' si ripete quello che successe contro la Roma con il gol di Burgnich: azione offensiva del Napoli, respinta di testa di Mozzini, riprende Juliano che da oltre trenta metri batte imparabilmente Castellini. Un grande gol che non è facile vedere sui terreni calcistici. Juliano è esultante, corre verso il centrocampo; ma la sua gioia viene stroncata da Reggiani che annulla per fuorigioco, fra le proteste dei giocatori e del pubblico. Si chiude così il primo tempo con il Torino che appare in difficoltà, mentre arrivano le prime notizie sulla Fiorentina che vince a Roma.

Nella ripresa la partita si è fatta molto nervosa con falli continui e cattivi di Salvadori su Albano e Santin su Braglia che l'arbitro spesse volte sorvolava.

L'iniziativa è stata sempre del Napoli che ha sfiorato il raddoppio prima con Rampanti, tiro fuori, e con Braglia, ancora tiro fuori. Il Torino ha avuto due occasioni: la prima con Zaccarelli anticipato in bella uscita da Fiore e la seconda a un minuto dalla fine con Sala che di testa, da pochi passi, sparava fuori.

Il gol del Napoli avveniva al 15' per fallo di Mascetti su Juliano con conseguente punizione battuta da Ferradini, tiro tagliato di interno destro che sfiora la barriera leggermente e con Castellini, che spiazzato, ha visto entrare la palla in rete.

Michele Muro

JUVENTUS-MILAN — Damiani in azione, contrastato da Maldera.

Contro una Roma galvanizzata dal solito Prati (2-2)

Viola fino al 90' col fiato sospeso

Un'altra doppietta del cannoniere giallorosso, che ha risposto così a quella di Desolati Partita che ha avuto il pregio della vivacità

MARCATORI: nel 1° tempo al 5' Desolati (F), al 19' Prati (R) e al 35' Desolati (F); nel s.t. Prati (R) su rigore al 29'.

ROMA: Ginulfi; Sandreani, Rocca; Cordova, Liguori, Cavalieri; B. Conti, Di Bartolomei, Prati, De Sisti, Spadoni (Curcio dal 1' della ripresa).

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo (dal 15' Lely), Beatrice; Guerini, Pellegrini, Della Martira; Caso, Merlo, Desolati, Antognoni, Speggiorin.

ARBITRO: Casarin di Milano.

ROMA, 22 giugno

La Fiorentina con un pareggio all'Olimpico (2-2) è riuscita a qualificarsi per la Coppa Italia ma non è stato tutto suo merito. Deve infatti al Napoli questa sua qualificazione. Contro la Roma i viola due volte in vantaggio hanno rischiato grosso impostando una partita all'insegna dell'arrembaggio e quando le sorti le sono state favorevoli ha commesso svariati errori in fase difensiva. La Roma da parte sua non voleva perdere questo incontro e si è battuta fino al gol del pareggio realizzato su rigore da Prati al 29' della ripresa. Poi ha rallentato il ritmo favorendo gli ospiti.

Il pareggio in definitiva non fa una grinza se si considera il volume di gioco svolto dalle due squadre e le occasioni da rete avute da entrambe. Tuttavia speriamo che la squadra viola nell'appuntamento finale di sabato prossimo con il Milan riveda qualche sua pecca particolarmente nel centrocampo e nel pacchetto difensivo.

Si incomincia con la luce naturale davanti a poche migliaia di spettatori (circa 10 mila). I tifosi romani sempre numerosi a sostenere la squadra giallorossa forse hanno preferito il mare non avendo la Roma più nulla da dire in questa Coppa Italia. Ma sono assenti anche i *fans* viola malgrado la Fiorentina sia ancora in corsa. La prima azione è della Roma e Spadoni ben imbeccato da Cordova costringe Superchi ad una parata in tuffo. Al 5' la difesa della Roma si esibisce in una serie di «lisci» e Caso con un cross a mezza altezza riesce a dare la palla vincente a Desolati che non ha difficoltà a spingerla in rete a un metro dalla porta. Ci riprova un minuto dopo dalla stessa posizione Speggiorin a fulminare Ginulfi, ma Liguori gli ruba il tempo e salva. Ribatte la Roma e Prati fa gridare al gol su passaggio di Cordova, ma l'arbitro annulla per fuori gioco.

La partita è piacevole con continui cambiamenti di fronte. Al 10' Galdiolo costringe Ginulfi ad un difficile intervento e Di Bartolomeo un minuto dopo sfiora la traversa con un bolide da trenta metri. Il centrocampo della Roma non adotta la consueta tattica della ragnatela e la Fiorentina riesce a filtrare con azioni in verticale costringendo Ginulfi a difficili interventi. Al 15' Galdiolo zoppicante per un colpo ricevuto lascia il campo ed entra Lely. Al 19' su punizione arriva il pareggio della Roma. De Sisti smista la palla e Prati con un bolide insacca sotto la traversa. La Fiorentina non sembra accusare il colpo e Antognoni e Merlo spingono in avanti i loro compagni. Al 25' su un cross dalla destra Speggiorin di testa sfiora il palo sinistro. Una prodezza di Superchi nega il raddoppio alla Roma al 28': su un cross di Di Bartolemi Spadoni vola di testa e indirizza all'incrocio dai pali, ma il portiere viola con un colpo di reni devia in angolo.

Non passa un minuto e Spadoni si ripete ma questa volta da facile posizione, dopo un errore della difesa viola tira tra le braccia del portiere. Un vero regalo per la Fiorentina che fa il palo un minuto dopo con un «liscio» di Prati che i viola credevano in fuorigioco.

A tanta gratitudine la Fiorentina risponde con il raddoppio: è il 35' e la difesa giallorossa pasticcia in area con passaggi corti e sbagliati e nel batti e ribatti il pallone finisce a Desolati che da due metri scaraventa in rete.

Non paghi del 2-1, i viola insistono con un'azione di pregevole fattura ma il tiro finale di Speggiorin è parato in tuffo da Ginulfi. Sul finire del tempo è Cordova a sciupare un facile pallone ad un passo da Superchi alzando oltre la traversa.

Nella ripresa il primo tiro a rete è di Prati ma Superchi lo blocca in ginocchio. La Roma ha sostituito Spadoni con Curcio e la giovane ala al 3' si presenta tutta sola davanti a Superchi che riesce tuttavia a deviare in angolo la facilata finale. Sul tabellone luminoso appaiono i risultati parziali degli altri incontri e quello tra Napoli e Torino forse suggerisce ai viola una maggiore accortezza tanto che la difesa si fa più guardinga aiutata anche dai centrocampisti.

Il gioco diventa pesante. Antognoni e Merlo devono ricorrere alle cure del massaggiatore; l'iniziativa tuttavia rimane alla Roma ma le punte non riescono a concludere i molteplici suggerimenti di De Sisti e di Di Bartolomei. Al 25' segna Prati su punizione ma il tiro piazzato era «a due» e il pallone è finito in rete senza essere toccato da nessuno. L'arbitro indica la rimessa dal fondo tra le proteste dei giallorossi. La panchina viola effettua la seconda sostituzione: esce Speggiorin al 28' ed entra Saltutti. Un minuto dopo l'arbitro decreta un rigore per la Roma per un fallo discutibile su Prati: il centravanti giallorosso pareggia le sorti con un secco rasoterra.

Mancano soltanto 15' e per i viola la situazione si fa critica: il pareggio è sufficiente per la qualificazione ma tutto ancora può accadere. Così subentra un certo nervosismo. Il signor Casarin è costretto a fischiare diverse punizioni e la partita scade di tono

Giuliano Antognoli

Soldi buttati ed inchieste insabbiate

Il «mercato» dello spreco e dell'inganno

Come si è risolto in tre ore il caso Libera che aveva diviso per un mese Milan e Inter - La Juve rinuncia a Savoldi? - La smentita del Cagliari su Gori

Prime «manovre» all'Hilton milanese. Nella foto, Lucchi del Cesena, Montanari del Bologna e Janich del Napoli, quest'ultimo rivelatosi ottimo general-manager così come era stato serio e intelligente giocatore.

La settimana che si era aperta con una clamorosa denuncia (bobine, corruzione, miliardi neri) dell'ambiente in cui la campagna trasferimenti gioca ogni estate il suo torneo più impegnativo, è finita con un bellissimo compromesso, assolutamente esemplare: Libera, la pietra dello scandalo, è finito in poco più di tre ore all'Inter, e in poco più di tre ore Aloino Buticchi, deciso come non mai a combattere fino in fondo la sua battaglia, è capitolato. Come ciò sia potuto accadere è abbastanza intuibile: di fronte alla minaccia di una severa inchiesta federale che facesse luce completa sulla vicenda, i protagonisti della stessa hanno fatto immediatamente pace. L'accordo è stato raggiunto con la «mediazione» di Carraro nei locali dell'Hilton. Firmatari — diciamo così — sono stati Manni, Vitali e Sogliano dietro precisi mandati dei loro presidenti.

Il Milan ha rinunciato alla sua opzione, il Varese ha incassato gli ottocento milioni pattuiti dall'Inter. De Vecchi è stato riconosciuto idoneo alla professione. Sogliano si è impegnato a favorire con mezzi suoi il passaggio di Gori dal Cagliari al Milan, la stessa Inter si è mostrata disposta a dare in cambio un attaccante (Rossi, Muraro o Mariani) che possa essere girato alla società sarda. Coloro i quali sono stati presi più alla sprovvista, cioè i dirigenti del Cagliari, si sono premurati ad emettere un comunicato di smentita.

Possiamo solo augurarci, a questo punto, che il magistrato De Biase, incaricato di aprire un procedimento sul caso Libera, non sia esonerato dal suo lavoro. Che indipendentemente dagli accordi di parte, cioè, la giustizia sportiva segua il suo corso fino in fondo. E che assolva, se c'è da assolvere. Ma condanni se c'è da condannare. Perchè i casi sono due, visto le precedenti posizioni: o ha mentito Buticchi o ha mentito Borghi. Anche se non è la prima volta che risulta, alla fine, non aver mentito nessuno ad eccezione, naturalmente, della pubblica informazione. Notizie false e tendenziose, insomma, e la baracca è salva.

Un varesino anche a Napoli

Il Varese, per tradizione, è un allevamento e basta. La politica dei Borghi mira al sodo, tale e quale per i cavalli. Un anno in B, un anno in A, qualche giovane di valore assieme a tanti bluff, e via che si vende. L'anno scorso ha piazzato Calloni e Gorin, quest'anno Marini, Libera, Valmassoi e Sperotto. Sperotto è stato ceduto al Napoli, e finora si tratta dell'unico acquisto partenopeo. Ma Vinicio non può certo accontentarsi del varesino di turno. Punta invece ad un attaccante di prestigio, cioè Chiarugi, facendo balenare sul mercato i nomi di Orlandini e di Rampanti, che tanto possono interessare al Milan. Nella trattativa di Janich con Vitali si è ancora fermi alle basi. Per il Milan, ora che Libera è perso, Chiarugi è diventato un incedibile. La situazione potrebbe sbloccarsi se a Milano si decidesse a venire Riva. E' quasi tutto fumo, e scarso l'arrosto.

Pochi e nemmeno buoni

Nel complesso, per tentare un riassunto, hanno cambiato società pochi giocatori. Pochi, e nemmeno granchè buoni. In ordine alfabetico: l'ASCOLI ha acquistato Ghetti e Landini dal Bologna, Recchi dal Mantova, non ha ancora ceduto nessuno e tratta per l'interista Scala, nonchè per il veronese Gasperini. Il BOLOGNA da tempo si è assicurato Bertuzzo dal Brescia (quello che piaceva a Fraizzoli) e Valmassoi dal Varese, cedendo Paris e Colzato (Brescia), Ghetti e Landini (Ascoli) e Rimbano (Varese).

Il CAGLIARI è fermo sui nomi di Gori e di Riva. Il CESENA ha cambiato Ammoniaci con Oddi (Lazio) ed ha ceduto Orlandi (Sampdoria). La FIORENTINA ha venduto Saltutti alla Sampdoria. L'INTER ha avuto dal Varese Marini e Libera, Tardelli (manca la firma) dal Como e sta concludendo per Pavone (Foggia). La JUVENTUS è ferma sul nome di Savoldi, ma dopo la presa di posizione dei suoi tifosi il cambio con Anastasi diventa difficile. La LAZIO ha cambiato Oddi con Ammoniaci (Cesena). Il NAPOLI non ha fatto grandi acquisti: un solo nome, come si diceva, il varesino Sperotto. La ROMA si è mossa: ha acquistato Boni (Sampdoria) e Petrini (Ternana), cedendo Di Bartolomei (Vicenza), Penzo e Cavalieri (Brindisi) e la comproprietà di Bruno Conti (Genoa). La SAMPDORIA ha avuto Saltutti dalla Fiorentina e Orlandi dal Cesena, cedendo Boni (Roma). Il TORINO si è assicurato da tempo Garritano (Ternana) ed ha poi ottenuto Gorin (Vicenza) in cambio di Calloni.

Fermi ad Antonelli

Abbiamo lasciato per ultimo il Milan, perchè merita un trattamento a parte. Chiasso di Buticchi per Riva, per Savoldi, per lo stesso Libera, ripiegamento su Gori, ma in pratica il Milan è fermo da quasi un mese ad Antonelli, lo sconosciuto centrocampista del Monza che, nonostante lo appellativo di Cruyff della Brianza, non pare proprio in grado di risolvere da solo i problemi del dopo Rivera. E' probabile che i successi in Coppa Italia abbiano fatto dimenticare a Giagnoni ed a tutto lo staff rossonero che la squadra, così com'è, non è in grado di affrontare un altro campionato se non con esito mediocre come quello appena finito. In queste partite di Coppa c'è stata molta cutoria, ma anche molta stanchezza da parte degli avversari. Non ci si può certamente illudere, nemmeno se si vestisse la coccardina tricolore della finale del 28 giugno.

In definitiva sinora i soldi si sono buttati. Non si può dire che le società abbiano speso poco. Basta tener conto dei milioni spesi dalla Roma per Boni (800), dall'Inter per Libera (800), dal Bologna per Bertuzzo (750) e dal Torino per Gorin (700). E sono questi gli affari più macroscopici, senza tener conto delle «mancie» minori. E' qui il mercato dello spreco, insomma. Se poi si tien conto del caso Libera, si può dire parafrasando il libro di Vinnai: è il mercato dello spreco e dell'inganno.

Gian Maria Madella

Match quasi platonico: a nessuno interessava il risultato

Ultima passerella per la Juve: 2-1

A Scirea e Damiani replica, nella ripresa, il giovanissimo rossonero Sartori (classe '58) - «Anastasi sì, Savoldi no» invocano i tifosi

MARCATORI: Scirea (J) all'11' del p.t., Damiani (J) al 33' del p.t.; Sartori (M) al 15' della ripresa.

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Damiani (Rossi dal 3' della ripresa), Causio, Anastasi, Viola (Marchetti II dal 1' della ripresa), Bettega.

MILAN: Tancredi; Anquilletti, Citterio; Turone (Zecchini dal 1' della ripresa), Bet, Maldera; Lorin, Benetti, Bigon (Sartori dal 1' della ripresa), Biasiolo, Chiarugi.

ARBITRO: Barboni.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 22 giugno

Ultimi novanta minuti allo stadio Comunale e sono novanta minuti platonici, perchè il risultato di questa partita non interessa più nessuno. Il gioco ormai è fatto. Il Milan, senza Rivera, si è conquistato il diritto alla finalissima della Coppa Italia e la Juventus può dirsi paga del suo sedicesimo scudetto. E', per intenderci, uno scontro tra gente sazia, per cui ci auguriamo che gli spettatori (poche migliaia sugli spalti) possano godersi almeno uno spettacolo decente.

La Juventus ripropone Spinosi terzino d'ala in seguito alla squalifica che ha colpito Gentile e deve ancora rinunciare a Capello, a cui i suoi tifosi danno appuntamento per il prossimo campionato.

Anche Giagnoni deve fare i conti con alcune rinunce e ne approfitta per lanciare Citterio e Lorini al posto di Zecchini e Calloni.

Poche battute iniziali e la Juventus dopo undici minuti è già in vantaggio. E' Scirea che esce dalla sua area e duetta a lungo fino nell'area avversaria prima con Cuccureddu e poi con Furino: la palla perviene a Causio sulla destra che centra in area giusto per Scirea, lasciato solo a pochi metri dalla porta (il compito della marcatura spettava al «libero» Turone): Scirea con molta calma spara di destro e a nulla vale il tentativo di Tancredi.

Al 21' in tre mettono a terra Causio al limite dell'area: grande sventola di Cuccureddu sulla punizione accordata e la palla viene respinta dalla traversa. Un minuto dopo una bella azione di Benetti si conclude con una staffilata di Chiarugi che Zoff neutralizza senza trattenere. Si fa applaudire Causio per alcuni «numeri» alla... Causio e si snoda elegante la manovra corale della Juventus facilitata dal fatto che il Milan, in svantaggio, è obbligato a spingersi in avanti ed è costretto a scoprirsi.

Alla mezz'ora Anastasi lascia al «palo» Anquilletti e lancia Damiani in area sul quale anticipa di un soffio Citterio. Al 33' ancora il «contropiede» della Juventus: lancio perfetto di Causio per Anastasi che dopo essersi fatto fuori Anquilletti sbaglia la mira solo davanti a Tancredi. Al 35' la Juventus raddoppia: dalla sinistra Anastasi centra in area per Damiani sul secondo palo: arriva prima Citterio e passa indietro per il suo portiere ma il passaggio è corto e Damiani ne approfitta per inserirsi e spingere alle spalle di Tancredi: due a zero.

La Juventus vuol chiudere in bellezza con il suo pubblico e il Milan pare ormai rassegnato in attesa di conoscere il nome dell'altra finalista di Coppa. Anastasi si dà un gran da fare sostenuto dalla «curva Filadelfia» che ripete lo slogan «Anastasi sì . Savoldi no» cui fanno da contrappunto i tifosi milanisti della curva dirimpettaia che reclamano a Giagnoni l'utilizzo di Calloni.

Quando le due squadre sbucano per la ripresa si registrano alcune variazioni: nella Juventus Marchetti II sostituisce Viola, nel Milan Zecchini al posto di Turone e Sartori (classe 1958) al posto di Bigon. Dopo tre minuti la Juventus procede al secondo cambio: anche Damiani lascia per Rossi e sfuma così il desiderio di rivedere per l'ultima prestazione stagionale il vecchio Altafini.

Al sesto gran tiro di Cuccureddu che Tancredi in tuffo respinge in angolo. Parata di Zoff al 10' su tiro di Biasiolo. Sul tabellone elettronico i risultati del primo tempo indicano la Fiorentina finalista. Al 15' è proprio la recluta Sartori ad accorciare le distanze: si smarca sulla sinistra in area alle spalle di Morini per cui quando gli giunge il passaggio di Lorini ha il tempo di dribblare Zoff in uscita e di segnare a porta vuota.

La gara sta perdendo di mordente e un po' tutti attendono con fiducia il fischio finale. Al 22' Chiarugi e Biasiolo su un'azione di contropiede si presentano da soli davanti a Zoff: il portiere esce e il gol è fatto, ma l'egoismo di Chiarugi punisce il Milan: invece di porgere per Biasiolo, solo davanti alla porta vuota, Chiarugi preferisce tentare il gol da posizione angolata e la palla colpisce l'esterno della rete.

Insiste con più frequenza la Juventus ma l'imprecisione di Anastasi smorza l'azione in fase conclusiva. Prima un tiro di Furino alla mezz'ora e subito dopo una fucilata di Marchetti sono bloccate da Tancredi e per poco Scirea non va a segno malgrado un fallo di Zecchini in area di rigore. Bel lancio di Rossi per Cuccureddu che lo stesso sciupa in area da buona posizione: sarà questa l'ultima emozione dei novanta minuti.

La partita è ormai finita, la gente comincia a sfollare e per quest'anno, almeno da queste parti, pare ne abbiano tutti abbastanza di calcio.

Nello Paci

Non più di mille spettatori a S. Siro

Gol vincente di Ferrara

L'incompleta Inter superata anche dal Bologna Il duello Savoldi-Boninsegna non c'è stato

MARCATORE: Ferrara al 40' del s.t.

INTER: Vieri; Giubertoni, Fedele; Bini, Guida (Galbiati nel s.t.), Canuti; Rossi, Bertini, Boninsegna, Scala (Magnocavallo, dal 30 p.t.), Cerilli. (N. 12 Bordon, n. 13 Manzoni, n. 15 Oriali).

BOLOGNA: Buso; Caporale, Paris; Battisodo, Cresci, Maselli; Brugnera, Massimelli, Savoldi, Vieri, Trevisanello (Ferrara nel s.t.). (N. 12 Elefante, n. 14 Colomba, n. 15 Pecci, n. 16 Gozzoli).

ARBITRO: Celli di Trieste.

MILANO, 22 giugno

Record negativo d'affluenza per una dimessa partita di Coppa Italia; volendo, la gente si poteva contare uno per uno: diciamo mille, millecinquecento persone.

E' finita 1 a 0 per il Bologna con rete senza sforzo di Ferrara a cinque minuti dal termine.

Masiero ha dovuto richiamare persino tre ragazzini dal torneo giovanile di Chioggia per fare sedici, dopo lo sfortunato incidente stradale che ha coinvolto in modo per fortuna non grave Muraro, Mariani e Catellani. Una stagione jellata, in modo persino incredibile, questa dell'Inter. Una stagione comunque conclusa. E qualcuno dice finalmente, quasi si trattasse di un incubo.

Agli ordini del triestino sig. Celli, Masiero era costretto a schierare Guida terzino, lo sconosciuto Canuti laterale, Scala interno, Cerilli all'ala sinistra, più il signor Rossi all'ala destra. Nel gioco, del tutto improvvisato, si cercava strenuamente Boninsegna e nulla più, mentre Cerilli poteva — grazie alla marcatura assai benigna di Massimelli — prodursi in qualche inconsistente finezza.

Il 10' del primo tempo registrava un palo del non più giovanissimo Brugnera, ben servito da Savoldi. Sulla respinta del legno, Battisodo tirava alto. Il primo pericolo per Buso veniva solo al quarto d'ora. Ci tentava Guida, e il portiere bloccava. Così estemporaneo, il gioco dell'Inter si esprimeva — diciamo così — secondo le regole primarie: molte aperture laterali con cross centrali.

Praticamente una novità per questo nostro campionato, e non del tutto sgradevole. Peccato che i servizi per Boninsegna lo trovavano pronto ma privo della stoccata decisiva. Alla mezz'ora si infortunava Scala, per cui faceva il suo esordio in prima squadra il diciassettenne Magnocavallo, che si presentava subito scalciando il trentenne Roberto Vieri. Inter più baby che mai, dunque, in un finale di tempo squallidamente esemplare.

Il ritorno in campo non mutava sostanzialmente lo spartito. Come a dire: la solita musica in tono minore. Chi si aspettava Savoldi o Boninsegna restava deluso: il primo è meglio che si fermi qui, almeno finchè c'è il mercato; al secondo la sola grinta ormai non basta più.

Continuavo ad annotare, per abitudine pura, al 14' un tiro di Bob Vieri deviato in corner da Lido Vieri, ed al 15' una sventola nei popolari di Boninsegna seguita da una strigolata nei distinti. Quindi, per inerzia pura, un gran tiro di Magnocavallo al 20' il che testimoniava, se non altro, al di là della noia, un briciolo di iniziativa nell'Inter. Ma quando una partita inutile è trascinata con giusta nausea del pallone, non c'è Magnocavallo che tenga. Così ogni sforzo di trasformare il «gioco primario» dell'Inter in goal risultava vano.

Persino la rete del Bologna, giunta al 40', appariva dimessa, nascendo da una camminata (in senso letterale) di Savoldi: tocco quasi d'alleggerimento a Paris e cross innocuo in area che Ferrara girava di testa alle spalle di Vieri. Il finale di partita, visto così senza ormai più centrocampo e soprattutto confrontato col primo tempo, poteva addirittura risultare piacevole. Ma con molta parsimonia di entusiasmo, si intende.

g. m. m.

A Imola il terzo campionato italiano

Sfida ciclistica per 300 tranvieri

IMOLA, 22 giugno

Circa trecento atleti, un folltsimo pubblico ed un genuino entusiasmo hanno caratterizzato oggi pomeriggio all'autodromo Dino Ferrari di Imola il 3° campionato italiano di ciclismo degli autoferrotranvieri.

Alla manifestazione organizzata in modo impeccabile dalle sezioni ciclismo dell'Azienda trasporti consorziati di Bologna e Imola, hanno partecipato decine di società e gruppi ciclistici in rappresentanza di altrettante aziende tranviarie di ogni parte del Paese. Le rappresentative più numerose erano quelle bolognesi, reggiane, milanesi, venete, piemontesi, toscane e romane i cui atleti hanno fatto la parte del leone aggiudicandosi entrambe le gare in programma (quella dei veterani, al disopra dei 35 anni, e dei giovani, al disotto dei 35 anni). Le due competizioni (la prima lunga 41 chilometri la seconda 51) hanno registrato una media di quasi 39 chilometri all'ora e due volte finali a gruppo compatto.

Al di là dei piazzamenti va rilevato che la manifestazione odierna ha significato soprattutto un incontro cordiale tra tranvieri di tutta Italia.

Questa la classifica finale:

VETERANI: 1. Alfredo Marocchi (Stefer di Roma); 2. Alfredo Maggiolini (idem); 3. Virgilio Rezzi (idem); 4. Walter Sereno (Brescia); 5. Dante Reggiani (Reggio Emilia).

GIOVANI: 1. Roberto Dori (ATAC di Roma); 2. Giorgio Mariani (Stefer di Roma); 3. Graziano Capanni (idem); 4. Carlo Palessi (Milano); 5. Sebastiano Dal Zio (ATAC di Roma).

Calcio: al Brescia il campionato «Primavera»

FIRENZE, 22 giugno

Battendo per 2-0 il Napoli proprio negli ultimi cinque minuti nella finalissima giocata allo stadio Comunale di Firenze, il Brescia si è aggiudicato il titolo italiano del campionato «primavera» di calcio scrivendo il suo nome nell'albo d'oro di questa competizione che l'anno scorso era stata vinta dalla Roma.

Il successo del Brescia, maturato proprio quando sembrava che le due squadre dovessero disputare i tempi supplementari, è giusto perchè la squadra lombarda si è dimostrata superiore e già prima di andare in gol aveva fallito alcune facili occasioni. I due gol sono stati entrambi molto belli: Comassi ha ricevuto un perfetto traversone dall'ala sinistra Niccolini, uno dei più pericolosi, e di tacco ha anticipato il portiere avversario. Tre minuti dopo lo stesso Niccolini, ben lanciato da Savoldi, ha preceduto Sorrentino, mettendo in rete.

Galoppo a S. Siro

A Stalag il Premio d'Estate

MILANO, 22 giugno

Escalation di Stalag a San Siro. Dopo esser finito secondo, dietro a Lamodenote nel premio Ambrosiano, il campioncino di Angelo Bernasconi si è imposto all'inizio di giugno nel Premio dei tre anni e, oggi, nel Premio d'Estate. Sulla tabella dei bookmakers gli anteponevano il solo Atlante (alla pari) nelle quote dei favoriti, ma il figlio di Veronese pur correndo con dell'impegno ha tradito nel finale una certa mancanza di fondo cedendo il passo a più di un concorrente. Atlante dunque soltanto al quinto posto e Stalag netto vincitore sul sorprendente Ubertino Donati.

Otto i cavalli scesi in pista a disputarsi i quasi dieci milioni messi in palio: Marie de la Hire della razza Dormello Olgiata, De Cristoforis della razza di Vedano, Magibrook della razza Valleluga, Stalag di Angelo Bernasconi, Ubertino Donati di Jolanda Vaggelli, Manolo Borromeo della scuderia Genzianella, Atlante della scuderia Ferl, Say Win di Carlo Vittadini.

Al via è scattato al comando De Cristoforis.

Poco prima della curva De Cristoforis precede sempre Atlante, avvicinato da Manolo Borromeo, poi Magibrook, Stalag, Ubertino Donati, Marie de la Hire e Say Win. Posizioni immutate lungo l'arco della pregata e in retta ancora primo De Cristoforis che comincia a calare il ritmo. All'intersezione delle piste Atlante attacca il battistrada e tra i due cerca un passaggio Manolo Borromeo.

Più al largo si fa avanti Marie de la Hire. Crolla De Cristoforis e Atlante tenta di scappare ma è subito raggiunto da Magibrook, Stalag e Ubertino Donati. Stacca poco dopo d'autorità Stalag e mentre Atlante appesantisce il passo, si fanno avanti minacciosi Ubertino Donati e ancora più al largo Say Win. Stalag respinge però ogni attacco e vince per mezza lunghezza su Ubertino Donati che contiene Say Win; quarto Magibrook. Il vincitore ha coperto i duemila metri del percorso in 2'4'' e 3 quinti.

Le altre corse sono state vinte da Gropius (secondo Erskine), Klairvimy (secondo Azzeccagarbugli), Due Rose (secondo Valerie Piron), Robert-Rama (secondo Fuyi), Tignolino (Professore), Tifi (secondo Tourelle).